UFO IN ITALIA

di Sergio Conti

LE PIETRE NERE DI MONTALCINO

Passa una sfera nel cielo. - Riverberi rossi sulla collina. - Terra bruciata. - Le misteriose pietruzze. - Ricerche retrospettive.

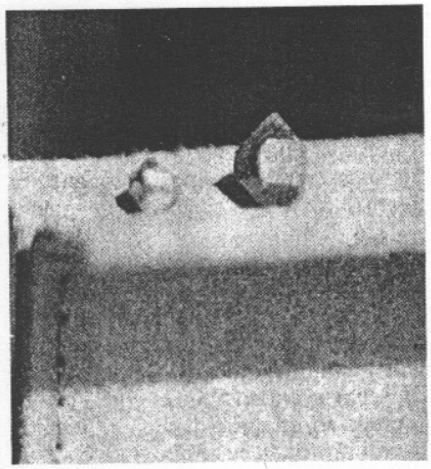
Nel giugno del 1967, nei dintorni di Montalcino, in provincia di Siena, si verificò un episodio assai strano che, a suo tempo, per le caratteristiche che presentava, destò vivo interesse negli ambienti degli studiosi di ufologia.
La vicenda si presentava con le caratteristiche di un presunto atterraggio che, sia alquanto rara, aveva lasciato oltre a tracce ed evidentissime impronte sul terreno, anche cospicui e misteriosi reperti.
Ne fu testimone un giovane che occasionalmente si trovava sul posto e che, fra l'altro, non era neanche interessato a problemi del genere.
Il caso volle che egli fosse amico di un altro giovane che si dedicava a studi sulla casistica ufologica, il quale si interessò vivamente della cosa iniziando controlli e ricerche, riuscendo così a inquadrare statisticamente l'avvenimento in modo che i centri di studio ufologici potessero inserirlo nella casistica documentata, sottoponendo anche i reperti ad analisi di laboratorio.

Una gita a sorpresa

Nel 1967 Giuseppe Aldini era ancora un ragazzo di diciassette anni. Nativo di Bologna, abitava da anni a San Casciano Val di Pesa. A quel tempo lavorava con il padre presso gli Stabilimenti Grafici F.lli Stianti, che si trovano appunto a San Casciano. Fu durante un periodo di vacanza, nel giugno di quell'anno, che il giovane ebbe occasione di recarsi con i propri genitori a Montalcino in gita di piacere.
Non è stato possibile stabilire la data esatta in cui avvenne lo straordinario fenomeno che per il ragazzo trasformò la gita turistica in un'indimenticabile esperienza.
Avvenne comunque con certezza nei primi giorni del mese di giugno.
La sera stessa del suo arrivo, poco dopo le 22, Giuseppe Aldini dalla finestra della camera dove aveva preso alloggio, vide passare «sfrecciando nel cielo», ad una quota relativamente bassa, un misterioso oggetto di forma sferica dal colore rosso intenso che si spostava velocissimo ad una andatura costante e che filò via silenzioso, traversando la porzione di spazio visibile, in pochi secondi.
Il ragazzo, per quanto incuriosito, non dette molto peso alla cosa e poco più tardi si coricò senza supporre che ciò che aveva veduto era forse il preludio della vicenda che lo avrebbe in seguito coinvolto.

Il bagliore rosso

Era quasi mezzanotte e Giuseppe era ancora sveglio nel suo letto e andava rimuginando sulla strana «palla rossa» che aveva veduto, quando improvvisamente la stanza fu invasa da un tenue chiarore diffuso di color rosso, che proveniva dalla finestra aperta.



In questa foto è chiaramente rilevabile la struttura prismatica delle «pietruzze» rinvenute a Montalcino.

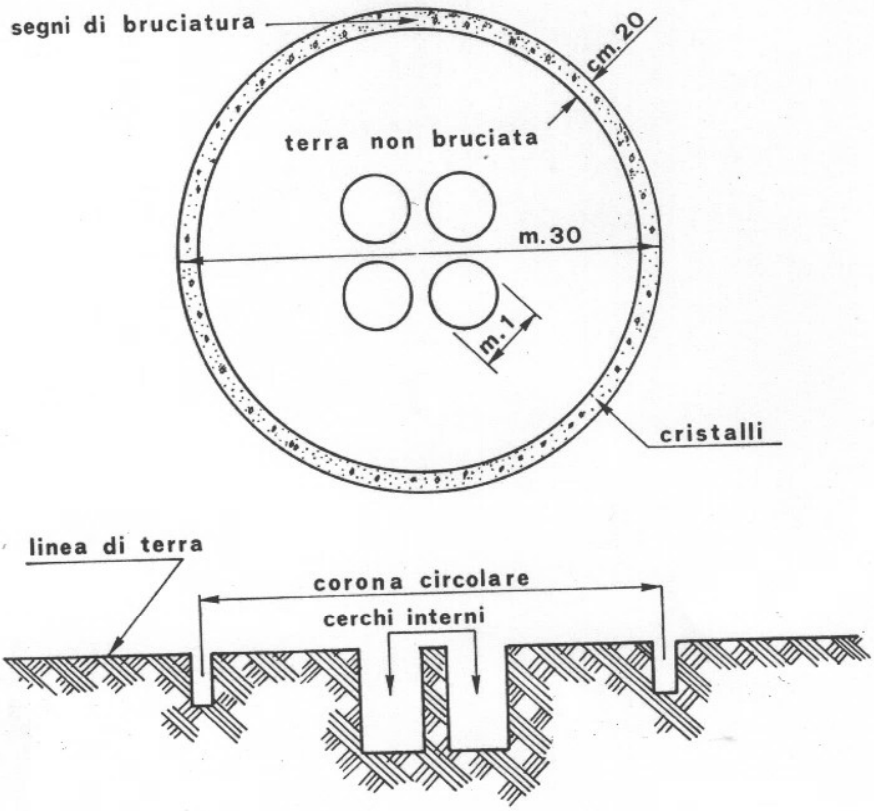
... vide passare, sfrecciando nel cielo, un misterioso oggetto di forma sferica... (Dis. di M. Fantoni)

La «vampata» di luce rossastra non durò più di cinque o sei secondi, ma Giuseppe, impressionato e incuriosito, spinto dal desiderio di rendersi conto di quale fosse la causa dell'inaspettato fenomeno, si alzò dal letto e si affacciò alla finestra.
Vide allora, non molto distante, a circa trecento metri dalla casa dove si trovava, che era al limite del centro abitato e guardava verso l'aperta campagna, un chiarore rosso che si stava affievolendo al di là di un dosso, che nascondeva un prato vicino ad un vigneto.
La luce misteriosa si andava vieppiù affievolendo fino a che ogni riflesso scomparve del tutto e la campagna ripiombò nelle ombre della notte.
Giuseppe si coricò nuovamente, stavolta in preda ad un senso di vaga inquietudine e di profonda curiosità. Stentò ad addormentarsi in preda alle congetture più strane che l'episodio gli suggeriva e si ripromise di recarsi, il giorno di poi, a vedere sul posto che cosa era successo.

Il sopralluogo

Il pomeriggio successivo Giuseppe, ancora sotto l'impressione di ciò che era accaduto la notte precedente, spinto da una grande e legittima curiosità, si recò sul luogo dal quale aveva veduto sprigionarsi il misterioso bagliore.
Giunto rapidamente sul posto, oltre il piccolo dosso che la sera avanti gli aveva impedito di vedere che cosa stava avvenendo, si trovò dinanzi ad una visione che, per usare una sua espressione, lo fece «restare di ghiaccio».
Nel prato, che si stendeva accanto ad un vigneto, oltre la collinetta, si evidenziava la traccia di un grosso cerchio dal diametro di una trentina di metri che sembrava «impresso a fuoco» nel terreno.
Era formato da una grande «corona circolare», larga una ventina di centimetri e profonda dai dieci ai quindici, che mostrava evidenti segni di bruciatura. L'erba era arsa e la terra come indurita da una «cottura».
Tutta la zona racchiusa nel cerchio non presentava segni di bruciature, ma offriva però alla vista la presenza di quattro impronte circolari perfettamente equidistanti dal centro, messe in quadrato.
Esse erano profonde circa trenta centimetri e avevano un diametro di un metro.
Tutta la parte compresa dentro il quadrato, di cui le quattro impronte segnavano gli angoli, era completamente riarsa come se vi fosse stata proiettata la vampa di un lancia-fiamme.
Un dettaglio stranissimo che colpì subito l'attenzione del giovane fu la presenza su tutta la superficie racchiusa nel cerchio, di una notevole quantità di pietruzze nere sparse sul terreno e che avevano una particolare caratteristica.

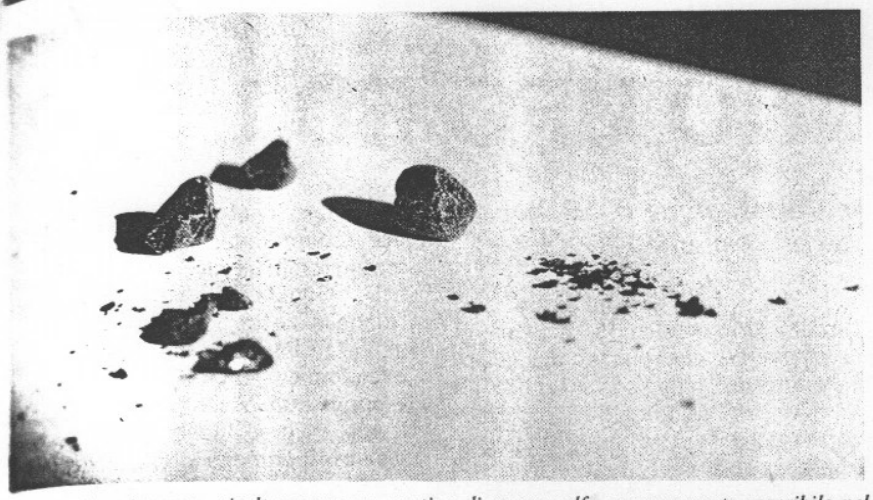
Grafico in pianta e in sezione delle tracce rilevate sul luogo del presunto atterraggio e disposizione dei cristalli.



Si presentavano tutte con precise forme geometriche, come tanti piccoli prismi di varia grandezza e forma, dalla superficie liscia e polita.
Le pietruzze erano durissime e la loro forma poliedrica incuriosì ancor più l'Aldini che, vinto il primo momento di sorpresa e di stupore, ne raccolse una manciata che portò con sé.
Giuseppe Aldini tornò a San Casciano un paio di giorni dopo e raccontò agli amici la sua suggestiva avventura.

Le indagini

Marco Ridondelli, un giovane studente fiorentino di ufologia, aveva fondato un centro di ricerca ufologica: «Monte Difficile». Egli seguiva, a quel tempo, un corso di elettronica ed elettrotecnica, che era frequentato anche dall'Aldini. I due erano pertanto compagni di studi e si conoscevano assai bene. Quando Giuseppe narrò il fatto occorsogli, il giovane ufologo fu naturalmente interessatissimo alla vicenda, ravvisandovi caratteristiche che lo inserivano nella materia che era competenza delle sue ricerche e ottenne anche dall'Aldini in dono alcune di quelle «pietre» che questi mostrava a documentazione del suo racconto. Era presente in quell'occasione anche il professor Roberto Caioli, loro insegnante di matematica ed elettronica, che pose una attenzione al caso e al quale Aldini donò, a sua volta, qualcuna delle sue «pietruzze».
Ridondelli, valutando l'interesse che dal punto di vista ufologico rappresentava tutta la vicenda, si dedicò ad approfondire il caso, cercando altre testimonianze collaterali.
Le ricerche furono lunghe e laboriose, data anche la distanza del luogo, ove era avvenuto il fatto, da Firenze ove risiedeva (e risiede tutt'ora) il Ridondelli (Via C. del Pino, 16).
Riuscì ad avere alcune conferme dai contadini del luogo, che dichiararono di aver veduto, quella stessa sera un oggetto volante sconosciuto, che aveva sorvolato la zona e la cui descrizione era uguale a quella fatta dall'Aldini.
In seguito Marco entrò in contatto con componenti la Sezione Ufologica Fiorentina, ai quali espose i fatti con dettagliata relazione e ai quali, inoltre, consegnò una delle famose piccole pietre che fu in seguito fatta analizzare.
Essa risultò essere un tipo di quarzo alfa che si presenta, appunto, naturalmente con quelle strutture prismatiche e che è reperibile nella zona del senese.
Questo potrebbe togliere ogni valore alla sua presenza nel luogo del presunto at-



Al centro, le «pietruzze» risultarono come un tipo di quarzo alfa, comunemente reperibile nel

atterraggio, se non fosse inspiegabile il fatto della notevole quantità di pietre trovate nel posto e limitatamente alla zona circoscritta dal cerchio provocato dal presunto atterraggio di un ordigno sconosciuto.

Considerazioni

Il caso di Montalcino si presenta di notevole interesse nella casistica ufologica italiana, poiché oltre che offrire una quantità cospicua di impronte precise e ben evidenti, offre anche la presenza di un reperto del quale è impossibile stabilire la relazione con l'accaduto e l'eventuale funzione che la sua presenza può rappresentare. Infatti, anche se i frammenti di quarzo alfa trovati sul posto, fanno parte della struttura geologica e sono rappresentati da materiale facilmente reperibile nella zona, tuttavia non v'è una spiegazione logica alla loro massiccia presenza in quel preciso punto. I residui litici raccolti dall'Aldini, in un'ipotesi di prima istanza, furono ritenuti la conseguenza di un'azione termica eventualmente esercitata su sostanze del terreno stesso, che avessero subito pertanto una trasformazione fino ad assumere quell'aspetto particolare (era un'ipotesi proposta in via del tutto sommaria), ma, quando all'analisi risultò la precisa natura del materiale raccolto, si propose l'interrogativo ancora insoluto, riguardo al come e al perché quei frammenti si trovassero così numerosi in quel punto e per di più in uno spazio così precisamente delimitato e quale relazione vi fosse con la presenza di una macchina volante, qualunque essa fosse.

Sono trascorsi degli anni dalle prime indagini e a tutt'oggi la cosa non ha avuto risposta.

Resta comunque di fatto che in quella lontana sera del 1967 un «qualcosa» di assai grande e assolutamente insolito si posò su quel prato nella campagna di Montalcino e quel qualcosa aveva una relazione con i frammenti di quarzo alfa. Sulla natura dell'oggetto si possono, come sempre, fare una quantità notevole di congetture. Data la caratteristica delle tracce, è evidente che si trattava di qualcosa di assai solido e pesante.

Il caso si presenta con notevoli aspetti che rientrano nella casistica classica dei presunti atterraggi ufologici.

Esso ne presenta tutti i crismi: avvistamento di un oggetto, che per colore, forma, luminosità e comportamento rispetta i canoni della più ortodossa tradizione; tracce sul terreno il cui aspetto e le cui dimensioni richiamano altri fatti analoghi avvenuti e verificati; anche il luogo dell'«atterraggio» sembra riproporre una consuetudine. È poco distante da luogo abitato, in un punto riparato, ma non del tutto nascosto. È questa una condizione che si presenta spesso in questo tipo di fenomeno.

Fra i casi analoghi viene a mente l'episodio del 4 giugno 1978, avvenuto vicino a San Mauro Pascoli (Forlì). Anche in quell'occasione, dopo l'avvistamento di un globo luminoso di color rosso vivo, furono trovate profonde e nitide impronte nel punto dove apparentemente l'oggetto si era posato.

Concludendo, possiamo dire che la vicenda di Montalcino, dopo una lunga serie di indagini retrospettive che sono state condotte a convalida delle prime, alle quali si dedicò il Ridondelli, ancora attivo ricercatore, con il suo Gruppo, presenta caratteristiche tali da inserirla tra le più notevoli espressioni di fenomenologia relativa ad atterraggi di oggetti volanti non identificati fino ad oggi verificatisi.

Sergio Conti

EDIZIONI REBIS

LIBRI RARI DI SCIENZE OCCULTE

Siamo lieti di presentare ai seri cultori e ai migliori appassionati di Magia e Scienze Esoteriche, le nostre più recenti pubblicazioni:

GIULIANO KREMMERZ: **«IL MONDO SECRETO»** - AVVIAMENTO ALLA SCIENZA DEI MAGI - Annate 1897-1898-1899 + l'Introduzione originale. Prima ristampa integrale dei più importanti scritti esoterici con i quali il Kremmerz iniziò la sua straordinaria Opera iniziatica. Due grossi volumi in una splendida edizione di lusso, numerata, in carta pregiata, a tiratura strettamente limitata, di oltre 1.200 pagine complessive, con numerosissime illustrazioni. 2 volumi L. 140.000. Questo testo, oggi assolutamente introvabile, rappresenta un documento storico di eccezionale valore e una fonte inesauribile di insegnamenti realmente unici e particolarmente preziosi, che determinarono la rinascita ufficiale e lo sviluppo prorompente anche per l'Italia dell'Ermetismo, della vera Magia, dell'Alchimia, della Tradizione Esoterica. Con il **«Mondo Secreto»** si concretizzava inoltre il magistrale e generoso «disegno» del Maestro, per la formazione della luminosa «Schola Philosophica Hermetica Classica Italica, della «Fratellanza di Myriam», Centro Iniziatico di primo piano e protagonista storico della Tradizione Esoterica del nostro secolo.

Un'opera fondamentale che non deve assolutamente mancare nella biblioteca di ogni esoterista.

Abate Julio: **«SEGRETI MERAVIGLIOSI»** - Con le Virtù dei Salmi e le Invocazioni per ottenere tutto ciò che si desidera dagli Spiriti Celesti in ogni circostanza della vita. Terza ediz. ampliata. L. 18.700.

J. Carr: **«ASTROLOGIA OCCULTA»** (La Magia nell'Amore) - Tecniche Segrete di Alta Magia applicate all'Amore, per ogni Segno dello Zodiaco. L. 25.000.

Sedir: **«IL LIBRO DEI ROSA + CROCE»** - I Grandi Illuminati - I Mistici - I Veri Alchimisti. Con la Chiave Segreta per comprendere l'Opera di Jakob Bohme. L. 20.700.

«IL LIBRO SEGRETO DELLA MAGIA DIVINA DI ARBATEL» O L'Arte di Comandare tutti gli Spiriti e le Potenze Invisibili. Prima edizione italiana completa, tradotta dall'originale latino del 1500 di questo importantissimo Libro Magico. L. 25.000.

«IL LIBRO SEGRETO DEGLI SCONGIURI DI HONORIUS IL GRANDE con il MANUALE DELLO STREGONE» - Esatta ristampa della rarissima ed. originale. L. 35.000.

Richiedere direttamente con pagamento anticipato tramite vaglia, o banconote o assegno in lettera raccomandata, o contrassegno, unendo acconto di almeno L. 5.000 che sarà detratto dalla somma totale (le spese di spedizione sono comprese nei prezzi) a:

EDIZIONI REBIS - Via Venezia, 42 - 55049 Viareggio (LU).